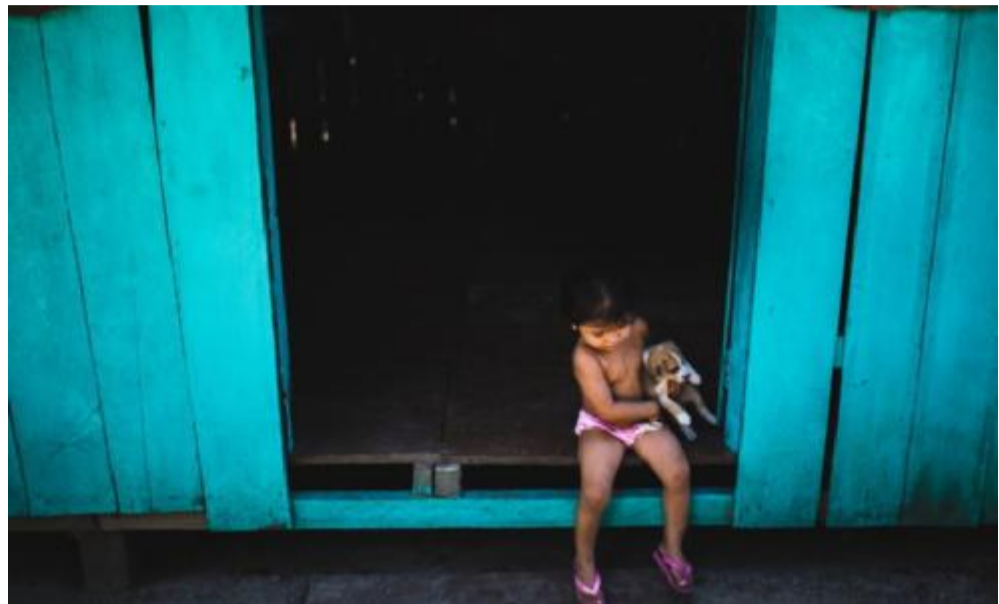


**IL PROGETTO.** Lo studente del Copernico autore di un intenso volume fotografico che sarà venduto per beneficenza

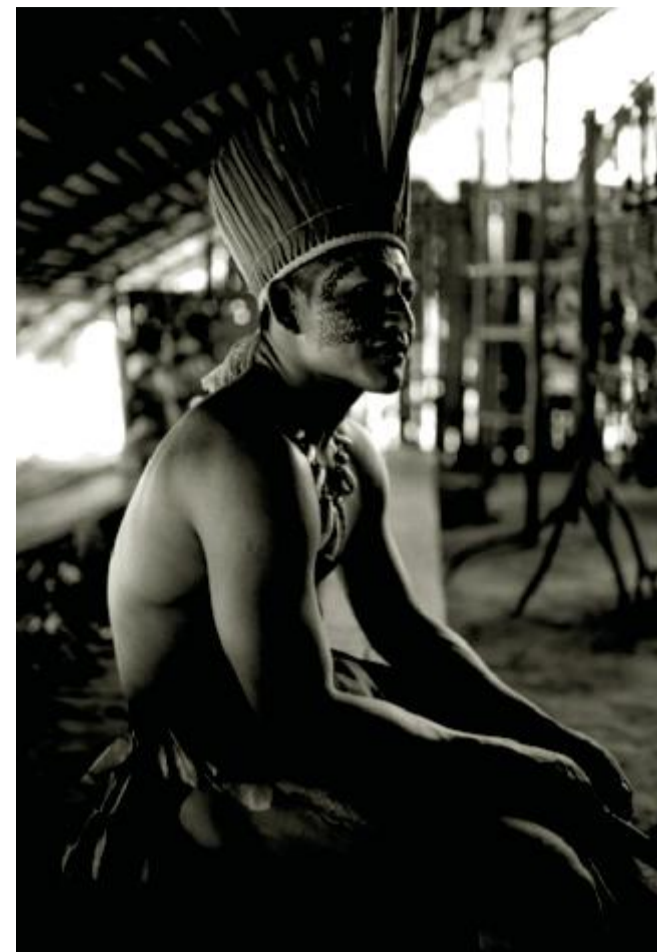
# L'Amazzonia vista da Lorenzo talento del click a soli 17 anni



Lorenzo Viscardi ha scattato le fotografie durante un viaggio lungo il Rio Negro con i propri genitori



Nel volume, la sezione in bianco e nero è dedicata al mito degli Indios



Le fotografie catturano momenti di vita quotidiana nei villaggi

«The Man in Amazonas» sarà presentato a Brescia il 5 maggio  
Il ricavato delle vendite finanzierà l'educazione scolastica a Bahia

Jacopo Manessi

Una sensibilità così spiccata, unita a un'attenzione antropologica e culturale fuori dall'ordinario, è difficile trovarla in un ragazzo di soli 17 anni. E invece le eccezioni positive esistono ancora, e Brescia può vantarla come fiore all'occhiello.

Risponde al nome di Lorenzo Viscardi, studente del liceo scientifico «Niccolò Copernico» e autore di un lavoro fotografico destinato a colpire con la forza potente e insondabile che solo le immagini possiedono.

«The Man in Amazonas» è il racconto di un viaggio - una quindicina di giorni dell'agosto 2015 - verso il cuore del globo terrestre, alla ricerca delle radici della civiltà e, inevitabilmente, di se stessi. Compiuto da Lorenzo

in compagnia dei genitori e di un gruppo di amici, risalendo in barca il Rio Negro - uno degli affluenti del Rio delle Amazzoni - direzione Colombia. Ma anche puntando su Bahia e sulle bellezze incontaminate racchiuse nel Lagoa Encantada.

**TAPPE** di un unico percorso carico di suggestioni, immortalate dalla macchina fotografica del protagonista: paesaggi incredibili, animali rari, alberi rigogliosi e infine gli Indios: scoperta e mirabile visione. Di quelle che ti cambiano la vita: «L'idea di realizzare un progetto fotografico c'era già prima della partenza, anche perché scatto da alcuni anni - racconta lui stesso - ma non era ben chiaro e definito. Venire a contatto con gli abitanti autoctoni di quelle zone mi ha fornito l'ispirazione giusta per ordi-

nare il materiale e dargli una coerenza». Ne è uscito un libro composto da sei sezioni: quattro a colori, dedicate al Rio Negro e al suo lato fisico, una in bianco e nero, consacrata al mito degli Indios, e una speciale sul Lagoa Encantada.

«Gli scatti paesaggistici possono colpire per le tonalità e gli scorci - prosegue - ma quelli più significativi per me coinvolgono soggetti umani. Spesso non sentivo nemmeno il bisogno di parlare, preferendo catturare momenti di

**«Continuerò a dedicarmi alla fotografia tra lavori in studio ed esperienze sul campo»**

vita quotidiana e provando a svelare l'infinito interiore con i gesti e gli sguardi». E anche qualche gradevole sorpresa: «Esistono due tipologie di indigeni, quelli civilizzati e quelli non civilizzati, che hanno attirato subito la mia curiosità. Sono modi di vivere molto lontani dal nostro, non solo esteriormente. Quando arrivi nei loro villaggi ti accolgono con danze e canti, e può capitare che si offendano se rifiuti di ballare con loro. Principalmente sopravvivono grazie al turismo, vendendo manufatti o selvaggina. Eppure ho scoperto che alcuni hanno la televisione, non me l'aspettavo!».

Ora testa sugli impegni scolastici, che correranno parallelamente alla passione di sempre: «Continuerò a dedicarmi alla fotografia, provando a dividermi tra lavori in studio ed esperienze sul cam-



Lorenzo Viscardi, studente 17enne del liceo scientifico «Copernico»

po. Il tempo a mia disposizione non è tantissimo, ma ogni volta che posso esco e mi dedico alla street photography, soprattutto nel centro storico della città. I miei soggetti preferiti sono passanti e ignari».

**LA PRESENTAZIONE** del volume «The Man in Amazonas» si terrà giovedì 5 maggio nel Centro Congressi Auditorium Capretti di via Piamarta 6, a Brescia, con un aperitivo a ingresso libero dalle 18.30 alle 20: i ricavi verranno devoluti per opere di beneficenza all'associazione Scaip (Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino) e a Casa Arte de Criança, impegnata per la diffusione dell'educazione scolastica nella zona di Bahia. Altra testimonianza della bontà multi-level dell'iniziativa.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare la pagina Facebook Lorenzo Viscardi Photography o quella Instagram Lorenzo\_Viscardi. •

**AL PAOLO VI.** Domani incontro promosso dall'associazione fondata da don Pasini che nel 1995 andò in visita dalla futura santa a Calcutta

## Cuore Amico incontra l'India di Madre Teresa

Focus sulle relazioni fra induismo e cristianesimo nel paese asiatico

Quello in programma domani al Centro Pastorale Paolo VI di Brescia potrebbe essere soltanto un appuntamento normale, invece è anche straordinario. Normale o straordinario che sia, anticipa di qualche mese la definitiva santità (quella che in termini ecclesiastici si chiama «canonizzazione») di Madre Teresa di Calcutta e ricorda ai bresciani che tanti di loro, silenziosamente ma costantemente, sono stati accanto alla piccola suora albanese d'origine e indiana di adozione, aiutandola a esercitare carità e a dimostrare che nessuno «è perso», che nessuno «è nessuno», che ognuno, invece, ha dignità e diritto di stare nel mondo. «Cuore Amico», l'associazione conosciuta come «sorella dei missionari», fondata nel 1980 da don Mario Pasini, nell'anno in cui Madre Teresa viene

proclamata santa (papa Francesco ha convocato il mondo a Roma il prossimo 4 settembre per celebrare insieme a lui la carità della piccola-grande suora), domani alle 18, al Centro Pastorale Paolo VI organizza una tavola rotonda su «India, terra di missione: ritratto di un Paese da Madre Teresa a oggi».

Non è ovviamente casuale l'accostamento dell'India e di Madre Teresa a Cuore Amico. Don Mario Pasini, il suo fondatore, infatti, non aveva mai nascosto la sua predilezione per «quella suora piccola, disadorna, curva sotto il peso dei passi e degli anni - scrisse in quei tempi -, che sprizza gioia da ogni ruga e che infonde speranza anche dove regna la disperazione».

Dopo il primo approccio di madre Teresa con l'Italia, avvenuto a Milano il 23 aprile del 1977 quando i centomila

riuniti allo stadio di San Siro per celebrare la vita nascente la salutarono e l'acclamavano come «ambasciatrice di carità e testimone di un amore capace di vincere qualunque cattiveria», complice una breve e sofferta intervista mandata in onda dalla diocesana RadioVoce (era stata realizzata sul prato dello stadio da Luciano e Fiorenzo, due bresciani maldestri ma coraggiosi, impertinenti e, forse, anticipatori di un certo modo di fare comunicazione), don Mario volle sapere «tutto, ma proprio tutto» su quella improvvisazione radiofonica e, soprattutto, su quella «suora che stando al centro dello stadio mandava messaggi sconvolgenti a tutto il mondo».

**QUEL PRETE** giornalista e manager si commosse e incominciò ad allargare l'orizzonte missionario verso l'India di madre Teresa, verso i poveri di Calcutta, finalizzando impegni e risorse a sostegno, disse, «dell'idea di carità tota-

le, coinvolgente, capace di sconvolgere non solo il destinatario ma prima ancora lo stesso artefice del dono». Nel 1980, allo stadio di Bergamo, dove madre Teresa accompagnata dal vescovo brasiliano Helder Camara incontrava il Movimento per la vita, don Mario andò e non nascose la sua commozione di fronte alla «piccola suora che di nuovo - raccontò - metteva davanti agli occhi degli abitanti la società del benessere il profondo malessere di un'infinità di poveri sparsi nel mondo».

Poi, dopo anni di aiuti inviati ai missionari sparsi nel mondo, nonostante fosse costretto a misurare il peso di una malattia, conseguenza di un gravissimo incidente, che gli impediva la normale deambulazione, don Mario intraprese un viaggio in Pakistan e India per incontrare i missionari (tra questi i due fratelli Maschio, salesiani bresciani in missione da diversi anni e alcune suore) e, soprattutto, la missionaria



L'incontro fra Madre Teresa di Calcutta e don Mario Pasini

**L'attività missionaria resta centrale in un paese dalle grandi contraddizioni**

della carità, quella madre Teresa di Calcutta che stava sconvolgendo il mondo. Descrivendo il suo incontro con la piccola-grande suora, avvenuto nel 1995, scrisse: «Ci ha edificato per l'energia del suo spirito, per le sue parole di fede, pronunciate con la massima semplicità, per la dolcezza

del suo sorriso, per la sincerità del suo ringraziamento».

Partendo dal legame che accomuna la «santa religiosa» a Cuore Amico, la tavola rotonda cercherà un confronto fra l'India in cui si muoveva e operava Madre Teresa e l'India di oggi: un Paese in forte ascesa economica ma nel quale permangono molti contrasti (povertà e quadro sociale ancora fragile) e in cui, soprattutto, l'attività missionaria continua a essere necessaria. La tavola rotonda sarà introdotta dal saluto di don Armando Nalli, presidente di Cuore Amico e dalle sollecitazioni di don Flavio Della Vecchia, vice presidente dell'associazione. Subito dopo la parola passerà a padre Bryan Lobo, gesuita, professore e vice direttore del Centro Studi Interreligiosi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, che avrà il compito di tracciare un quadro delle attuali relazioni tra cristianesimo e induismo nel Paese. Suor Maria Scremiani, canonista e padre Gracious Kuttyl, somasco, racconteranno invece l'impegno missionario attuale e futuro delle proprie congregazioni in India. • **LU.COS.**